Comunisti a Bologna

PARTITO COMUNISTA

Bollettino della Federazione di Bologna del Partito della Rifondazione Comunista

Supplemento a «Il Carlone» - Anno 8 - N. 1 - Gennaio 1992 - Aut. Trib. di Bologna n. 5016 dell'11-10-82 - Sped. in abb. post. Gruppo III 70%

Nell'anniversario degli scioperi contro il taglio della scala mobile del 15 Febbraio 1984

BOLOGNA SCENDE IN PIAZZA

*** Contro i licenziamenti**

150 fabbriche in crisi, 20.000 posti di lavoro in pericolo.

*** Contro la Finanziaria**

aumentano le tasse, le tariffe, i tickets, i prezzi delle case.

*** Contro il taglio della scala mobile**

aumenta l'inflazione, diminuisce il potere di acquisto.

MANIFESTAZIONE

Sabato 15 Febbraio, ore 16 concentramento in piazza dell'Unità.

CORTEO

fino a Piazza Maggiore. Al termine Comizio di

Sergio Garavini

Segretario Nazionale del Partito della Rifondazione Comunista

Partecipate tutti !

Partito della Rifondazione Comunista - Federazione di Bologna
Via F. Rosselli 15 - Tel. 6490638

L'OPPOSIZIONE TORNA IN PIAZZA.

Il Movimento operaio, la sinistra, le forze sociali del progresso sono sottoposte in queste settimane ad una prova decisiva. Da questa prova dipende la possibilità, sul medio e lungo periodo, di tenere almeno aperta una prospettiva politica ed istituzionale democratica nel nostro paese. Stiamo verificando oggi, quello che ha significato in tutti gli anni '80 la rinuncia della sinistra e dei sindacati ad una politica di opposizione, l'assenza di antagonismo, l'accettazione delle compatibilità economiche, l'assenza di una cultura antagonista al sistema economico capitalistico.

L'arroganza delle forze padronali si esprime oggi in modi espliciti, senza una adeguata risposta, anzi. Licenziamenti, mobilità, prepensionamenti, cassa integrazione, sono ormai annunci quotidiani; nella provincia di Bologna coinvolgono centinaia di fabbriche e migliaia di lavoratori. Chi risponde, chi concretamente si oppone a queste pesanti picconate che colpiscono lavoratori e lavoratrici, ma ormai anche impiegati e impiegate, spesso con una famiglia sulle spalle e nella più totale incertezza del futuro?

Le confederazioni sindacali arrivano, in questa situazione, a firmare un accordo con la Confindustria che, di fatto, cancella la scala mobile. Gli Enti Locali sono ormai i più fedeli attuatori delle politiche governative e così approvano bilanci nei quali le voci per investimenti, servizi pubblici e sociali si restringono o vengono privatizzati con tariffe che aumentano e rendono ancora più difficile la condizione dei pensionati, delle fasce più deboli dei cittadini.

C'è dunque bisogno di uno scatto, di recuperare una prassi ed una cultura, che ha caratterizzato in Emilia Romagna le politiche degli anni '50 e '60, che sappia unire la solidarietà alla lotta, all'impegno concreto per condizioni di lavoro e di vita degne di essere vissute.

Per questo BOLOGNA SCENDE IN PIAZZA, c'è bisogno di far rivivere l'opposizione, di difendere, con la solidarietà e la lotta, quanti oggi sono colpiti direttamente nel lavoro e nel salario.

La manifestazione del 15 febbraio è dunque un banco di prova per noi comunisti, per quello che diciamo e vogliamo essere.

Il 15 febbraio è anche una scommessa per le forze che vogliono veramente tenere aperta una prospettiva di alternativa a questo sistema sociale, nel quale capitalismo, mafia e partitocrazia si sostengono a vicenda ed opprimono la società, la politica, le istituzioni, il lavoro.

Il 15 febbraio ci dobbiamo essere tutti e dobbiamo essere in tanti.

Ivan Cicconi
Segretario Federazione di Bologna
Partito della Rifondazione Comunista

BOLOGNA LICENZIA

Ugo Boghetta

Alla fine del 1991 la caduta della produzione industriale in Italia e' stata del 3%. In termini di addetti significa che sono mancati 30. 000 posti di lavoro. La Confindustria ha dichiarato che entro i prossimi due anni vi sara' un esubero di circa 300. 000 (trecentomila !) lavoratori. É probabile che il padronato tenda ad esagerare i dati della crisi per ottenere maggiori risultati su altri versanti (costo del lavoro - scala mobile), tuttavia la crisi c'e' ed e' di gravi dimensioni.

Anche Bologna e' stata investita dalla tempesta. Sono ormai piu' di 150 le fabbriche della provincia che hanno aperto procedimenti di cassa integrazione o di mobilita' o che nel 1991 hanno gia' chiuso i battenti. Questo significa che sono migliaia (i dati precisi sono sconosciuti) i lavoratori bolognesi che sono gia' stati licenziati o sono in cassa integrazione o in lista di mobilita' (anticamera del licenziamento).

Vi sono tre aspetti nuovi negli effetti che produce questa crisi, che vale la pena di ricordare.

Primo, questa volta al contrario di altre volte (come nel '76 e nel '83) viene colpita pesantemente anche la piccola e media impresa che non regge al processo mondiale di concentrazione finanziaria e produttiva in poche potenti imprese multinazionali. Questo colpisce soprattutto un territorio come il nostro che si basa sulla piccola e media impresa.

Secondo, e' entrata in funzione la nuova legge sulla cassa integrazione (la 223) che permette di mettere "in mobilita'" i lavoratori senza passare dalla cassa integrazione. Viene meno il ruolo di ammortizzatore sociale costituito dalla cassa integrazione. Il padronato ha le mani completamente libere per poter fare licenziamenti di massa a volonta'.

Terzo, la ristrutturazione investe pesantemente gli uffici delle aziende e quindi i settori impiegatizi che erano stati risparmiati dalle precedenti ristrutturazioni.

A Bologna, poi, particolarmente colpite dalla crisi sono le imprese artigiane dell'indotto. Qui sono migliaia i lavoratori gia' licenziati senza fare neanche notizia.

Negli anni '80 chi ha "tirato" in Italia lo sviluppo industriale e ha prodotto la relativa ricchezza del paese sono stati soprattutto i lavoratori dell'industria, pagando il prezzo di un alto tasso di sfruttamento, dell'aumento dell'orario di fatto, dei ritmi di lavoro, degli incidenti e delle malattie professionali, di una drastica riduzione della democrazia e dei diritti sindacali, di un regime di bassi salari. Questi sacrifici sono stati del tutto inutili perche' il padronato italiano, invece di impiegare gli enormi profitti fatti in quegli anni in nuovi investimenti, nell'ammodernamento qualitativo, tecnologico e organizzativo delle imprese, li ha dispersi in speculazione finanziaria e in una organizzazione gerarchica e inefficiente della produzione.

Un anno fa, all'inizio del 1991, gia' si delineavano chiarissimi i segnali della gravita' della situazione. Nel marzo del 1991, appena nati, eravamo quasi da soli, noi di Rifondazione Comunista, a denunciare la portata e i rischi della crisi. Tutto cio', infatti, e' avvenuto e continua ad avvenire nel totale silenzio e immobilismo dei sindacati, nella completa indifferenza della sinistra riformista di governo locale (PSI e PDS).

É l'ulteriore prova della profonda involuzione del "modello emiliano": da governo della solidarieta' sociale a gestione efficientistica delle direttive del governo centrale e delle leggi bronzee del profitto capitalistico. Scarsissima e' stata finora l'attenzione delle amministrazioni locali al processo di deindustrializzazione e di perdita dei posti di lavoro. Cosi da parte sindacale. Qualche conferenza stam-

pa, qualche singolo accordo per limitare i danni. Non una iniziativa vera di lotta di piu' fabbriche attorno al problema degli esuberi. Ogni fabbrica se la deve cavare da se', questo e' l'orientamento delle tre confederazioni sindacali. La solidarieta' sembra un valore cancellato dalla prassi confederale, a parte le parole (le "chiacchiere" direbbero gli operai) dei congressi.

Non c'e' da meravigliarsi. La nuova strategia sindacale basata sulla "codeterminazione" non prevede piu' il conflitto, la lotta, le manifestazioni, i cortei, le piazze, ma solo la "gestione" partecipativa degli esuberi, della flessibilita', dei turni (anche notturni), le commissioni cosiddette paritetiche, i tavoli delle trattative .... e le poltrone.

Noi vogliamo andare controcorrente. Siamo nati controcorrente. Il 15 febbraio scenderemo in piazza anche a Bologna, per gridare la nostra indignazione contro i licenziamenti di massa di operai e impiegati, per rompere il silenzio della citta' di fronte ai drammi delle famiglie di lavoratori e lavoratrici che perdono il posto di lavoro da un giorno all'altro, per rilanciare l'idea di una citta' diversa da quella che avanza, non una Bologna affaristica e indifferente, ma una Bologna della solidarieta' e giustizia sociale.

PDS, CGIL E MODELLO GIAPPONESE

Per comprendere meglio l'atteggiamento del sindacato e del PDS bolognese di fronte alla crisi e' utile rileggere un articoletto apparso sulla cronaca bolognese dell'Unita' il 16 novembre dello scorso anno, in piena bufera antioperaia (crisi, licenziamenti, finanziaria). Quest'articolo fa la cronaca del convegno promosso dal PDS bolognese intitolato: "Lavoro e democrazia: il futuro dell'Europa tra global competition e relazioni industriali", con la presenza di Fabio Mussi, responsabile nazionale per il PDS dei problemi del lavoro. Riportiamo alcuni stralci piu' significativi di questo articolo. "La locomotiva Italia perde colpi ? - inizia l'articolo - É in affanno il suo motore economico, la sua capacita' di concorrere in modo vincente sul mercato ? ...... L'analisi del vicepresidente degli industriali emiliano-romagnoli Guidalberto Guidi - (che partecipa al convegno, ndr.) - e' tanto chiara quanto la terapia: aumentare la qualita'. Come ?.... cedendo parte del potere di direzione del management coinvolgendo i lavoratori. Parole - aggiunge l'Unita' - che pongono Guidi in sintonia con Oscar Marchisio, responsabile dell'area lavoro del PDS bolognese.... Codeterminazione, qualita' totale, sfida al Giappone sono gli argomenti che ricorrono piu' spesso nel dibattito". L'articolo, dopo altre cose di questo genere, termina con le seguenti affermazioni che riportiamo integralmente: "Perche' vince il modello Giappone ? Alla domanda Claudio Sabattini, segretario generale aggiunto della CGIL Piemonte, risponde cos: all'opposto del taylorismo esso presuppone una interazione attiva; tra lavoratori e capitale non c'e' una contraddizione strategica, ma una sinergia potenziale: un polo valorizza l'altro. E Fabio Mussi, della direzione nazionale del PDS, ricorda a sua volta come la svolta del PDS e anche della CGIL al congresso di Rimini sia sintetizzabile nella formula <capitale e lavoro non sono irrisolubilmente antagonistici>". Non c'è bisogno di commento.

FABBRICHE IN CRISI
della provincia di Bologna

COBRA
CORBIN
AUTOMA
DEVON
DUCATI ENERGIA
FIAT IVECO
FONDMATIC
EUROZAPPA
SIRMAC
SITFA
WRAPMATIC
DUCATI MECCANICA
CALZONI
BONFIGLIOLI
SABIEM
COMAR
MORARA
PARISINI
MOBILTEX
ZANETTI
MACOFAR
BIOTEC
PAI DEMM
SIAP
LAMBORGHINI TRATTORI
WEBER
MENARINI
CASARALTA
EFFER
SUNDSTRAND
ARCOTRONICS
CIMA
RHIBO
3F
CESAB
SAMPUTENSILI
SAIET
BIEFFEBI
più altre 110 fabbriche

Sottoscrivi per Rifondazione!

Iscriviti al Partito della Rifondazione Comunista

Rivolgiti alla sede provinciale o direttamente ai Circoli.

LA SCALA NON C'E PIU

Un accordo sindacale vergognoso abolisce la scala mobile e per i salari è caduta libera

Leonardo Masella

Dopo mesi di trattative quasi segrete, senza la minima informazione e consultazione dei lavoratori, i tre vertici di CGIL, CISL e UIL hanno firmato assieme al governo e alla confindustria un "protocollo" di intesa sul cosiddetto "costo del lavoro".

L'accordo, che pubblichiamo integralmente qui di fianco a scanso di equivoci, e' chiaro, non presenta alcuna ambiguita': recepisce totalmente le richieste avanzate sin dall'inizio dalla confindustria senza niente in cambio per i lavoratori. Niente riforma fiscale, niente di serio sul controllo delle tariffe e dei prezzi, niente relazioni sindacali piu' democratiche, niente politica di tutti i redditi. Nell'accordo ci sono solo tre cose: eliminazione totale della scala mobile, fiscalizzazione degli oneri per malattia che prima spettavano alle imprese, tetto dell'inflazione programmata alla contrattazione del pubblico impego.

Si noti la chiarezza con la quale l'accordo afferma che "il Governo .... non rinnovera' per legge la scala mobile, che scadra' il 31 dicembre 1991. Le trattative attinenti tale questione e la definizione di un nuovo assetto contrattuale, riprenderanno al piu' presto e comunque a far data dal 1 giugno 1992". E nel capoverso finale c'e' la frase lapidaria e inequivoca "le parti sottoscritte concordano con le proposte del Governo" che non lascia alcun dubbio. Dunque non si tratta purtroppo di un semplice verbale di incontro come vogliono far intendere alcuni dirigenti della CGIL, ma di una vera e propria intesa nella quale il governo ha fatto alcune proposte (in linea con le richieste padronali) e il sindacato le ha sottoscritte dichiarandosi d'accordo, come si puo' leggere nel testo originale dell'accordo. Sullo scatto di maggio non abbiamo timore di dire quello che e', e cioe' che hanno ragione confindustria e governo: dall'accordo cos com'e' stato sottoscritto si deduce che lo scatto non va pagato. E sostenere il contrario, come sta facendo Trentin, e con meno convinzione Benvenuto e D'Antoni, e' un modo per continuare a prendere in giro i lavoratori.

Il volantino di Rifondazione Comunista che denuncia apertamente queste cose, e che pubblichiamo in questa stessa pagina, e' stato definito dal segretario della CGIL bolognese Duccio Campagnoli "vergognoso" in una recente assemblea del Direttivo territoriale della FIOM. Forse non servirebbe neanche rispondere a queste accuse tanto sono deboli. Diciamo solo che vergognoso non e' il nostro volantino ma e' l'accordo sottoscritto dal sindacato dopo uno sciopero generale e una manifestazione nazionale, vergognoso e' il fatto che per cinque mesi di trattative i vertici confederali hanno rifiutato di fare persino delle semplici assemblee di informazione nei luoghi di lavoro (come chiedevano i compagni che durante il congresso CGIL presentavano le tesi di "Essere Sindacato" e per questo sono stati ripetutamente attaccati), vergognoso e' continuare a prendere per i fondelli i lavoratori dicendo loro che l'accordo firmato non e' quello sottoscritto, vergognoso e' non dimettersi dopo questa vera e propria capitolazione (come l'ha definita Garavini) di fronte alle richieste dei padroni e del governo. Per quanto ci riguarda abbiamo presentato in parlamento assieme al PDS un disegno di legge per il reintegro della scala mobile e chiediamo ai sindacati ed ai lavoratori di sostenerlo con la lotta. Per superare la crisi del sindacato, invece, abbiamo gia' da alcuni mesi, presentato un disegno di legge sui Consigli Unitari di Rappresentanza Sindacale nei luoghi di lavoro, per affermare una vera democrazia sindacale, un potere di contrattazione affidato ai consigli democraticamente e proporzionalmente eletti, insomma un sindacato dei consigli eletti democraticamente dal basso e non un sindacato delle sigle e dei partiti nominato dall'alto come avviene sempre piu' spesso negli ultimi tempi in linea con la seconda repubblica autoritaria.

ECCO QUANTO PAGHERA' IN PIU' NEL 1992 UNA FAMIGLIA CON DUE REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE A CAUSA DI AUMENTI DI TASSE E TARIFFE:

* Maggiore IRPEF e ILOR da aumento estimi catastali........420.000	* Tassa 200 lire su colonna schedina........40.000
* Maggiore IRPEF da addizionale 1% 312.000	* Aumento pedaggio autostrada................20.000
* Aumento ticket sanitari........250.000	* Aumento gas metano per riscaldamento........12.000
* Aumento canone TV e autoradio........12.000	**PER UN TOTALE DI LIRE 1.066.000**

VIAGGIO A CUBA

Il Circolo "XXV aprile" della Federazione bolognese del Partito della Rifondazione Comunista, nella seconda metà di aprile 1992, effettuerà un viaggio turistico-politico di due settimane a Cuba.

La prima settimana prevede visite e incontri all'Avana e in varie altre città cubane. La seconda settimana prevede vacanze nella famosa spiaggia di Varadero (definita da Cristoforo Colombo "la più bella del mondo").

Il giorno 25 aprile i partecipanti al viaggio daranno vita alla Festa di "Liberazione" (giornale comunista) sul lungomare adiacente alla sede del Partito Comunista di Varadero.

Il prezzo del viaggio (tutto compreso: aereo, spostamenti, vitto, alloggio in camera doppia) è di sole L. 1. 800. 000. L'assistenza tecnica è a cura dell'Italturist.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al compagno Gastone Mengoli, presso la sede provinciale di Rifondazione Comunista, via F. lli Rosselli 15, tel. 6490760-6490638.

MARTEDI' 18/2/91 ORE 20,30
SALA DEI NOTAI
Piazza Maggiore, Bologna

"Cuba nel nuovo ordine mondiale"

intervengono:

Gianni Minà (autore libro "Fidel")
G. Russo Spena (deputato PRC)
M. Scarpa (Ass. Amicia Italia-Cuba)

SEDI DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

SEDE PROVINCIALE:
Via F.lli Rosselli 15, Bologna
Tel. 6490760-6490638

CENTRO STAMPA E CIRCOLO CENTRO STORICO:
Via S. Carlo 42, Bologna
Tel. 249152-247136

CIRCOLO DEI QUARTIERI S. DONATO E S. VITALE:
V. Casini 3, Bologna.
(casa gialla davanti alle torri del Pilastro) Tel. 6331744
aperta il martedì e il venerdì dalle 17 alle 19.

CIRCOLO DEL QUARTIERE SAVENA "Ottobre Rosso":
Villa Riccitelli (1° piano) v. Arno 26, Bologna.
aperto lunedì ore 8-11; mercoledì ore 20-23; venerdì ore 17-20

CIRCOLO QUARTIERI RENO-BORGO PANIGALE "XXV Aprile":
-Via Melozzo da Forlì 5b, Bologna tel. 310950, aperta tutti i pomeriggi
-Via del Giglio 5, Bologna (c/o casa del popolo Nannetti) aperta tutti i pomeriggi

CIRCOLO QUARTIERE S. STEFANO E DIPENDENTI AMIU:
Via Miramonte 4, Bologna
Tel. 333073
aperta giovedì 20,30-21,30

CIRCOLO DI MEDICINA:
Via Libertà 50, Medicina
Tel. 851071
aperta la domenica mattina

CIRCOLO DI CASALECCHIO:
VIia Canale 18, Casalecchio di R.

CIRCOLO UNIVERSITARIO:
c/o Casa della Cultura
Strada Maggiore 34, Tel. 249152
tutti i giovedì alle 21

ASSEMBLEE ISCRITTI APERTE AGLI INTERESSATI SULLA MANIFESTAZIONE DEL 15 FEBBRAIO

CIRCOLO QUARTIERE S. STEFANO:
GIOVEDI' 6 Febbraio ore 20,30 nella sede di via Miramonte 4, Bologna

CIRCOLO CENTRO STORICO:
MERCOLEDI' 5 Febbraio ore 20,30 c/o la sede del circolo via S. Carlo 42

CIRCOLO BORGO PANIGALE:
SABATO 8 Febbraio ore 15,30 c/o COOP. Italia Nuova via Nani 4

ATTIVO COMPAGNE ISCRITTE E SIMPATIZZANTI

GIOVEDI' 6 Febbraio ore 20,30 c/o la sede prov.le via F.lli Rosselli 15 (Bologna) per discutere l'organizzazione di iniziative.

INIZIATIVE PUBBLICHE DEL PRC:

-A OZZANO EMILIA
Venerdì 7 Febbraio ore 20,30 c/o Sala USL Via Aldo Moro, su: FINANZIARIA E OCCUPAZIONE

-AL QUARTIERE SARAGOZZA
Venerdì 7 Febbraio ore 21 c/o CASA DEL POPOLO "BASTIA" Via Volontari della Libertà 8, Bologna

Assemblea

"BOLOGNA DIVERSA? DAI PROBLEMI DEL QUARTIERE AD UN NUOVO PROGETTO PER LA CITTA'"

intervengono:
E. FAVA (capogruppo Due Torri quartiere Saragozza),
C. Masetti (Cons. quart. del PRC)
I. Cicconi (Segratario prov. PRC)
U. Boghetta (Cons. com. PRC)

AL QUARTIERE NAVILE:
11 FEBBRAIO ORE 20,30 - Sala del quartiere Via Marco Polo 53,

Assemblea
sul tema
"Aereoporto e cittadini del quartiere Navile, tutela ambientale e sviluppo urbano"

intervengono:
Pieri (Ass. Reg. Trasporti)
U. Mazza (Ass. Com. Ambiente)
U. Boghetta (Cons. com. PRC)
un rappresentante della Società Aereoporto Bologna.

Supplemento al N° 1 Gennaio 1992 Anno 8 del Carlone. Autorizzazione del Tribunale di Bologna n° 5016 del 11/10/1982. Direttore responsabile Carlo Catelani (che si ringrazia perché appone la propria firma al solo fine di consentirci di essere in regola con le leggi sulla stampa). Proprietà Coop. "Aurora" S.r.l.. Via S. Carlo 42 Bologna. Spedizione in Abbonamento postale, gruppo III-70%. Redazione ed amministrazione in Via S. Carlo 42 Bologna Tele. 249152, c.c.p. n° 12883401, intestato a Gianni Paoletti c/o RC Via S. Carlo 42 Bologna. Stampa: Grafiche Galeati, Imola (Bo).